

a Ferrara. Nel medesimo tempo il cardinal Battista Zeno, nepote di Paolo II, diceva che sarebbe cosa opportuna il tenere un congresso in qualche posto acconcio d'Italia; e che se ciò si facesse a tempo e in buon accordo si eviterebbe il pericolo di esservi costretti da altri, nel qual caso bisognerebbe forse raccogliersi in un luogo punto gradito.<sup>1</sup>

Già alcuni anni prima il dotto vescovo di Calahorra, Roderico Sancio de Arevalo, in uno scritto dedicato al cardinal Bessarione erasi dichiarato contrario alla convocazione di un concilio, che era stata sempre la parola d'ordine dell'opposizione. Egli aveva sostenuto che la convocazione d'una tale assemblea non era necessaria nè per la questione della riforma, nè per la guerra turca; che gli infedeli si combattono meglio con una guerra che con un congresso; che Paolo II aveva già fatto tutto il possibile fin dal principio del suo governo onde proteggere la cristianità contro gli infedeli; che l'esempio del sinodo di Basilea non era davvero tale da invitare ad un altro simile tentativo: e il congresso di Mantova! Malgrado tutti i discorsi ivi fatti non aveva dato alcun risultato, anzi al contrario aveva recato danno, poichè solo per esso i Turchi avrebbero conosciuto bene la disunione e la debolezza della cristianità.<sup>2</sup>

Assai più di un nuovo congresso ad ogni modo dava molto a sperare un altro progetto, al quale allora il papa erasi appigliato: una lega coi nemici dei Turchi in Oriente. Facevasi innanzi tutto assegnamento sul principe turcomanno Usunhassan, che allora aveva raggiunto l'apice della sua potenza.<sup>3</sup> Seguendo l'esempio dei Veneziani e dei suoi predecessori Calisto III e Pio II, anche

<sup>1</sup> Trassì queste notizie finora affatto sconosciute da una \* lettera del cardinal Gonzaga del 10 aprile 1471 da me trovata nell'Archivio Gonzaga in Mantova, e che diamo stampata in App. n. 100. Alla domanda di un concilio si riferiscono le \* *Considerationes de concilio generale congregandi utilitate et necessitate* in Cod. 5 della Biblioteca di Kremsmünster, che appartengono alla prima metà del 1471. Cfr. su ciò H. SCHMID, *Cat. Cod. manuscr. bibl. Cremif.* I, 66. Che allora anche Venezia desiderasse un congresso o un concilio si rileva da ROMANIN IV, 353, dove purtroppo manca la citazione esatta. Vedi anche RAYNALD 1471, n. 60; JOHACHIMSOHN, *H. Schedels Briefwechsel*, Tübingen 1893, 92.

<sup>2</sup> \* RODERICI CALAGURITANI, *De remediis afflictæ ecclesiæ*. Cod. Z-L-XC, f. 11 e 27<sup>b</sup> della Biblioteca S. Marco di Venezia. Sugli altri manoscritti di quest'opera cfr. il nostro vol. I, 407 n. 2 (ed. 1931). Estratti dall'opera in Cod. Regin. 451, f. 213<sup>b</sup> s. della Biblioteca Vaticana. Nel 1466 Roderico Sancio dedicava a Paolo II il suo: \* *Defensorium ecclesiæ et status ecclesiastici contra querulos, detractores et emulos sublimitatis, auctoritatis et honoris Romani pontificis nec preclatarum et ceterorum ministrorum ecclesiæ*. Cod. Vatic. 4196. Nel Cod. Vatic. 4167, f. 177 s. trovasi uno scritto dedicato parimente a Paolo II contro l'appellazione dal papa male informato al papa meglio informando Biblioteca Vaticana.

<sup>3</sup> MÜLLER, *Islam* 325 s., 340. HEYD II, 325.